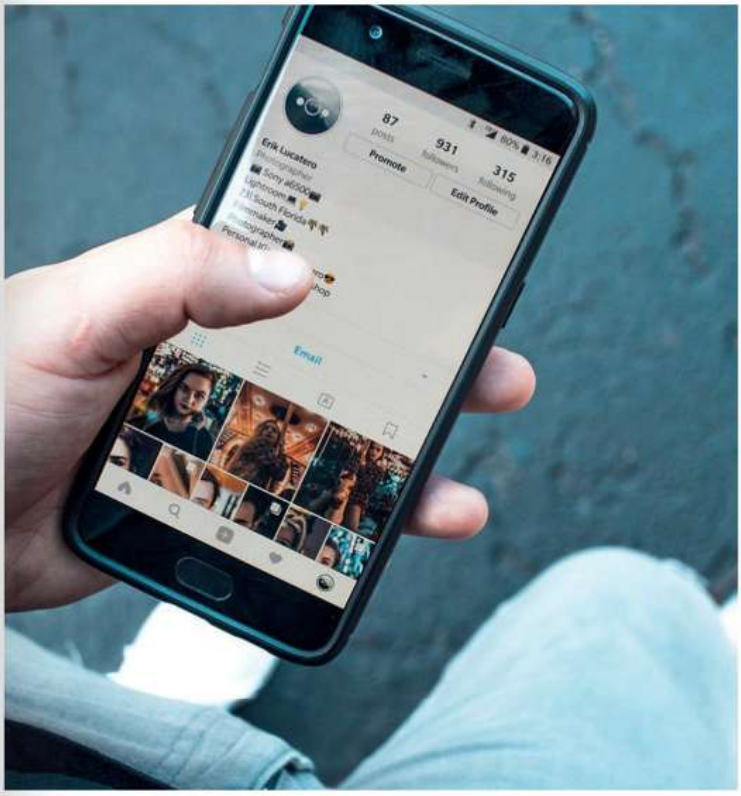
"TikTok e dintorni", i giovani e i social

Una ricerca Unimore indaga i rischi di un loro uso non consapevole. Intervista al Prof Casadei



Unimore, in collaborazione con l'Università di Salerno, promuove una serie di laboratori sull'uso consapevole dei social tra i giovani, con un focus dedicato in particolare a TikTok. Durante i laboratori, saranno somministrati dei questionari a studentesse e studenti delle scuole superiori del territorio modenese e salernitano. I laboratori e i questionari si inseriscono all'interno del progetto "TikTok e dintorni: buone pratiche per una cittadinanza digitale sicura nell'era dei social network", una ricerca che intende indagare su rischi e pericoli di un uso non consapevole. Affrontiamo l'argomento **con il Prof. Thomas Casadei**, Direttore del CRID, Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità di Unimore.

Quali sono i rischi che corrono i giovani usando i social?

I giovani che usano TikTok - in Italia, il numero mensile di utenti attivi è di 19,7 milioni - sono esposti maggiormente a: cyberbullismo (secondo un recente studio, circa il 23% dei giovani intervistati ha subito episodi di cyberbullismo almeno una volta, con effetti che vanno dall'ansia alla depressione); contenuti inappropriati (TikTok e Instagram mostrano sovente contenuti legati a violenza, abuso di sostanze e disturbi alimentari); rischi per la privacy (il 72% delle app raccoglie dati personali, e spesso i giovani non comprendono appieno la portata della condivisione dei loro dati, esponendosi a potenziali rischi di tracciamento e furto d'identità); rischi di autostima (il 34% degli adolescenti si sente insoddisfatto della propria immagine corporea a causa dei contenuti sui social).

Perché indagare in particolare TikTok? È più rischioso?

TikTok presenta alcune caratteristiche che possono esporre i giovani a rischi più specifici rispetto ad altre piattaforme. Utilizza un algoritmo che personalizza rapidamente il feed degli utenti in base alle interazioni: ciò può portare a un'esposizione continua a contenuti talvolta dannosi, come l'esaltazione di comportamenti pericolosi o autolesionisti. Può mostrare, inoltre, contenuti riguardanti disturbi alimentari e autolesionismo anche entro pochi minuti dall'iscrizione. Un'altra "challenge" (sfida) che può essere pericolosa è l'invito a comportamenti rischiosi (come il "Blackout Challenge" che ha provocato incidenti fatali).

Quali possono essere le buone pratiche da adottare?

La prima è quella educativa: insegnare a ragazzi e ragazze quali sono i rischi di un uso inconsapevole dei social network e quali le conseguenze in termini di privacy o di isolamento sociale. Questo chiama in causa certamente la famiglia, ma anche il contesto scolastico, così come le realtà associative, culturali, sportive e artistiche. È fondamentale che gli stessi educatori sviluppino un senso di consapevolezza circa i rischi e le potenzialità connesse ai social media, e si impegnino nell'organizzazione di momenti di sensibilizzazione. Le recenti Raccomandazioni del Comune di Milano per il benessere e la sicurezza digitale di bambini/e e pre-adolescenti suggeriscono l'uso di strumenti di parental control che limitino cosa è accessibile, e per quanto tempo, anche tramite l'acquisto di cellulari appositi (si pensi ai flip-phone con sistemi incorporati di filtraggio).

I provider dovrebbero applicare in ottemperanza alle normative nazionali ed europee: sistemi efficaci di age verification e algoritmi più raffinati di oscuramento dei contenuti.

Uno dei vostri obiettivi è lavorare sulla consapevolezza dei giovani, contrastando la cultura sessista e la cosiddetta 'mascolinità tossica'…

Uno dei trend "virali" è il c.d. "malessere": si tratta di un interesse amoroso, solitamente di una ragazza verso un ragazzo. Spesso non è chiaro se chi lo sta adoperando stia pensando a qualcosa di positivo o negativo. Trainato da TikTok e da alcune popolarissime serie tv, il "malessere" è quella persona che sai che ti farà soffrire. Si tratta di un interesse amoroso che può causare tensione o stress nella relazione. Il fascino del "cattivo" ragazzo accresce il suo desiderio.

Se adottiamo "uno sguardo di genere", cosa vediamo in più o di diverso?

Si può notare come i social siano in grado di perpetrare la cultura sessista e patriarcale. Al centro della riflessione si pone il corpo della donna che viene spesso sessualizzato e oggettificato. Secondo l'EIGE (Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere), i social contribuiscono a consolidare standard di bellezza non sani, esercitando una forte pressione sulle ragazze riguardo al loro aspetto fisico. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, tra i quindicenni quasi una ragazza su due pensa di essere 'troppo grassa'.

Per mutuare le parole dell'attivista Dalila Bagnuli, "se il corpo maschile è un intero, quello femminile è un insieme di pezzetti, e quando un pezzetto non va bene bisogna cambiarlo".

(foto di Erik Lucatero da Pixabay)

di Patrizia Palladino